

IL PUNTO di MAURO MASI*

Sul Web serve la libertà, non il Far West

Isabella Rauti è da sempre impegnata nelle politiche sociali e nelle pari opportunità; ha ricoperto, in questo settore, numerosi incarichi istituzionali e poche settimane fa è divenuta

consigliere del ministro dell'Interno per le politiche di contrasto alla violenza di genere, sessuale e del femminicidio. In questa veste ha tenuto un intervento alla conferenza dei Prefetti che mi ha colpito perché evidenzia i rischi di come un uso malinteso dei social network si possa trasformare in vero e proprio cyber-bullismo, e di come le giovani donne ne siano spesso le vittime. I casi sono purtroppo numerosi e drammatici come quello di Carolina, 14enne di Novara che si è tolta la vita perché un gruppo di amici suoi e del suo ex fidanzato hanno fatto gli stupidi con lei durante una festa e postato poi il video su Facebook. Come dice la Rauti, «gli adolescenti vivono in uno spazio più virtuale che reale, sfuggente e difficile da controllare, in cui si immergono senza il controllo di adulti. È questo il primo impatto con la libertà e troppo spesso i nostri figli vengono lasciati soli di fronte al computer e al mondo virtuale al quale accedono». È vero. Aggiungo però che è impensabile ipotizzare di poter bloccare o anche solo ridurre il ritmo di accesso dei nostri adolescenti al Web. Quindi, per contenere i danni, da un lato bisogna favorire una maggiore attenzione da parte degli adulti, dall'altra sperare che qualche regola a tutela della privacy, di rispetto per l'infanzia, per l'adolescenza e comunque delle fasce più deboli della società prima o poi arrivi anche su Internet.

Che ne dice il fantomatico Popolo della Rete del cyber-bullismo? È anch'esso una manifestazione della intoccabile libertà del Web o non, piuttosto, un tragico segno di malessere facilitato dal Far West della Rete? Mi piacerebbe saperlo. Intanto Isabella Rauti parla di un progetto del governo in fase di avanzata elaborazione nell'ambito del prossimo Pacchetto Sicurezza che prevedrebbe anche una norma contro la frode informatica commessa con sostituzione di identità digitale. Sarebbe già un primo importante passo. Vedremo.

*delegato italiano alla Proprietà Intellettuale
(mauro.masi@consap.it)

